

## **Iniziativa del 03 marzo 2006 – “Unione e Partecipazione” per un sogno collettivo – Sala degli archi, P.zza Cavour Rimini – intervento di Eugenio Pari**

Le esperienze di partecipazione diretta possono costituire per il centrosinistra l'occasione per creare un progetto concreto e attuale, quindi realizzabile, di una politica alternativa in grado di riparare e prevenire i danni commessi dal governo delle destre.

Questa consapevolezza – credo – vada diffondendosi tra il c.d. popolo di “centrosinistra”. Altrimenti come spiegarsi la grande mobilitazione avvenuta in occasione delle primarie: se non con la voglia di partecipazione diretta dei cittadini a decisioni che altrimenti avrebbero preso pochi per conto di tanti?

Sul metodo delle primarie a mio avviso rimane un giudizio non completamente positivo perché appaiono evidenti gli effetti di una personalizzazione e di una spettacolarizzazione della politica; la vera novità, quella più positiva è data proprio dalla volontà di partecipazione, che, se non alimentata con proposte costruttive, come quella di cui stiamo parlando oggi, rischia di creare disaffezione e astensionismo.

Allora la democrazia partecipativa. Concetto e pratica che non deve essere intesa come l'occasione con la quale i partiti avvicinandosene cercano di raccogliere qualche voto in più, ma come un obiettivo della politica. Infatti, cos'è la politica se non la ricerca di risposte adeguate alle esigenze della collettività? E come può la politica individuare le esigenze reali dei cittadini senza un confronto diretto e partecipato sui programmi intesi come strumenti con cui realizzare progetti?

I centri dove si prendono scelte e decisioni sono sempre più lontani dai cittadini. La politica troppo spesso si adatta alle condizioni che trova, amministrando la realtà, questa politica di gestione dell'ordinario così come può essere fatto da una amministrazione di centrosinistra può essere fatto da una decorosa amministrazione di centrodestra. Ciò che invece distingue le amministrazioni è progettare il futuro, e il centrosinistra lo deve fare partendo dalle condizioni oggettive e insieme ai cittadini per migliorare le condizioni delle donne e degli uomini, avendo alla propria base dei valori che nonostante tutto sono e continuano ad essere diversi da quelli della destra!

A fronte della crisi economica che sta attraversando il Paese, le amministrazioni locali, sebbene sappiamo occorrono prima di tutto politiche nazionali – un ruolo lo devono giocare. Devono essere in grado di incentivare ipotesi di crescita, di stimolare lo sviluppo delle attività economiche. Favorendo l'innovazione e lo sviluppo di qualità e arginando d'altra parte le rendite parassitarie. Purtroppo, per le caratteristiche storicamente affermate del modello economico della nostra realtà, assistiamo ad un processo di degrado e di dismissione delle strutture produttive, perché i capitali locali preferiscono spostarsi sulla rendita fondiaria e con questa possibilmente reperire le risorse necessarie per affrontare speculazioni finanziarie.

Con questo quadro non intendo certamente sottovalutare la incidenza dell'economia dei servizi e del settore commerciale sulla nostra realtà. Ma pensare che un sistema possa basarsi unicamente sui servizi e sui consumi, senza nessuno che produce ricchezza attraverso la attività manifatturiera significa cedere le armi alla congiuntura economica in atto, adattarsi senza progetti, prendendo scorciatoie che nel breve periodo possono mantenere gli indicatori economici e sociali in saldo positivo, ma nel medio e lungo periodo condannano al declino una realtà come la nostra che pure in un contesto sfavorevole mantiene elementi di vivacità che vanno sostenuti e rafforzati.

Allora è necessario costruire un progetto con la città che sappia guardare ai prossimi trenta anni ma al contempo sappia dare risposte per far fronte alle esigenze dei prossimi tre mesi. Un progetto che attraverso scelte condivise perché partecipate con la città rimuova ritardi, inefficienze e disfunzioni.

La collocazione in Borsa delle aziende di servizi pubblici è un processo negativo. I servizi come acqua, energia, hanno costituito e devono tornare a costituire un elemento essenziale per la coesione sociale, per la distribuzione del reddito e per l'esercizio del diritto di cittadinanza.

La logica del "privato è meglio" pervade ampi settori del centrosinistra e non solo perché a fronte della riduzione dei trasferimenti Stato – Enti locali è necessario recuperare nuove risorse, ma per una questione culturale, che, di fatto, allontana questi servizi dai cittadini, senza specificare "meglio" per chi.

I grimaldelli ideologici dell'efficienza, della diminuzione dei costi dovuta alla concorrenza, della maggior efficacia cadono davanti da una realtà che invece è fatta di monopoli, contrazione e peggioramento dei livelli occupazionali, riduzione dell'accesso ai servizi ed aumento delle tariffe. Non c'è alcun controllo – figuriamoci la partecipazione! – perché le politiche su questi servizi, che dovrebbero essere condivise, sono appannaggio di pochi tecnici detentori del sapere. La gestione anziché rispondere agli interessi collettivi, al miglioramento dei servizi e all'innalzamento della qualità, risponde a logiche burocratiche, finanziarie e borsistiche.

Quindi occorre un confronto serio per ricercare scelte sostenibili.

Occorre farlo perché ad un bilancio consuntivo dopo sette anni di amministrazione i conti non sempre tornano segnando positivo. Si registrano infatti nodi problematici non solo sulle scelte di governo del territorio ma più in generale sulle politiche che incidono direttamente sui cittadini in carne ed ossa, come il tema della privatizzazione dei servizi pubblici, della mobilità e delle infrastrutture, delle politiche sociali, delle politiche in materia di pubblica istruzione, delle politiche per lo sport e delle politiche giovanili. Sono state fatte scelte non sempre condivise e discusse, scelte che segnano e rischiano di segnare un punto di rottura tra le strategie di sviluppo alla cui definizione tutti siamo chiamati a partecipare ed una realtà che troppo spesso risulta essere incontrollata e di bassa qualità.

Su questo – e mi avvio a concludere – credo si possa sviluppare la funzione di un soggetto non estraneo alla politica e ai partiti ma che da questi ultimi anzi, e non solo dai partiti assuma esperienze, energie, visioni comuni per una evoluzione democratica del centrosinistra riminese. E questo soggetto può nascere questa sera.

L'esperienza di un soggetto che non si limiti a sognare, ma che andando oltre le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale del prossimo maggio, riesca costituirsi quale strumento flessibile e plurale per promuovere la partecipazione dei cittadini riminesi alle scelte di governo e per lo sviluppo equilibrato della nostra città.

Grazie a tutti.